

Liceo Classico e Linguistico Statale Aristofane

ἄγε δὴ φύσιν ἄνδρες ἀμαυρόβιοι,
φύλλων γενεᾷ προσόμοιοι,
ὀλιγοδρανέες, πλάσματα πηλοῦ,
σκιοειδέα φύλ' ἀμενηνά,
ἀπτήνες ἐφημέριοι ταλαοὶ βροτοὶ
ἄνδρες εἰκελόνηφοι,
προσέχετε τὸν νοῦν τοῖς ἀθανάτοις
ἡμῖν τοῖς αἰὲν ἐοῦσιν,
τοῖς αἰθερίοις τοῖσιν ἀγήρας
τοῖς ἄφθιτα μηδομένοισιν

*Uomini dalla vita oscura, simili alle stirpi delle foglie,
deboli creature impastate di fango, ombre instabili,
effimere, senz'ali, mortali infelici, vani come sogni;
prestate attenzione a noi che siamo immortali,
da sempre viventi, eterei, immuni da vecchiaia,
e pensiamo eterni pensieri.*



VI Praemium Aristophaneum

Roma, 18 marzo 2016

Il concorrente traduca il testo di Aristofane che viene proposto di seguito e, prendendo in considerazione anche gli altri documenti forniti, rifletta sull'utopia antica e sulle sue proiezioni moderne, elaborando un testo, di massimo quattro colonne, che sviluppi il seguente tema

L'UTOPIA COME TENSIONE VERSO LA FELICITA'

ARISTOFANE, Lisistrata, vv. 574-586

Λυσιστράτη

πρῶτον μὲν ἐχρῆν, ὥσπερ πόκου ἐν βαλανείῳ
ἐκπλύναντας τὴν οἰσπώτην, ἐκ τῆς πόλεως ἐπὶ κλίνης 575
ἐκραβδίζειν τοὺς μοχθηροὺς καὶ τοὺς τριβόλους ἀπολέξει,
καὶ τοὺς γε συνισταμένους τούτους καὶ τοὺς πιλοῦντας ἑαυτοὺς
ἐπὶ ταῖς ἀρχαῖσι διαξῆναι καὶ τὰς κεφαλὰς ἀποτῖλαι:
εἴτα ξαίνειν ἐς καλαθίσκον κοινήν εὖνοϊαν, ἅπαντας
καταμινύοντας τοὺς τε μετοίκους κεῖ τις ξένος ἢ φίλος ὑμῖν, 580
κεῖ τις ὀφείλει τῷ δημοσίῳ, καὶ τούτους ἐγκαταμεῖξαι:
καὶ νῆ Δία τὰς γε πόλεις, ὀπόσαι τῆς γῆς τῆσδ' εἰσὶν ἄποικοι,
διαγιγνώσκειν ὅτι ταῦθ' ἡμῖν ὥσπερ τὰ κατάγματα κεῖται
χωρὶς ἕκαστον: κᾶτ' ἀπὸ τούτων πάντων τὸ κάταγμα λαβόντας
δεῦρο ξυνάγειν καὶ συναθροίζειν εἰς ἓν, κᾶπειτα ποιῆσαι 585
τολύπην μεγάλην κᾶτ' ἐκ ταύτης τῷ δήμῳ χλαῖναν ὑφῆναι.

ESIODO, Le opere e i giorni, vv 109-125

Dapprima un'aurea generazione di uomini mortali
crearono gli Immortali, abitatori delle case d'Olimpo:
s'era ai tempi di Crono, quando egli regnava sul cielo.
Gli uomini vivevano come dei, avendo il cuore tranquillo,
liberi da fatiche e da sventure; né la miseranda
vecchiaia incombeva, ma sempre, nelle mani e nei piedi fiorenti,
si rallegravano nei conviti, lungi da tutti i malanni:
e morivano come presi dal sonno. Tutti i beni
erano per loro, la fertile terra dava spontaneamente
molti e copiosi frutti ed essi tranquilli
e contenti si godevano i loro beni, tra molte gioie.
Ma dopo che la terra ebbe nascosto i loro corpi,
essi divennero spiriti venerabili sopra la terra,
buoni, protetti dai mali, custodi degli uomini mortali,
e sorvegliano le sentenze e le opere malvagie e
vestiti d'aria si aggirano su tutta la terra,
datori di ricchezze: essi ebbero questo onore regale.

PLATONE, Crizia, 113ss., passim

... gli dei si divisero a sorte tutta la terra,...così anche Poseidone, (ebbe) in sorte l'isola Atlantide...Questo era il luogo: presso il mare, ma nel mezzo dell'isola, v'era una pianura, che si dice essere stata la più bella di tutte le pianure e abbastanza feconda. ...Egli, come dio, ornò facilmente la nuova isola formata nel mezzo: vi derivò dal suolo due sorgenti d'acqua, l'una che scorreva calda, l'altra fredda, e fece produrre alla terra nutrimento svariato e sufficiente. ... divise tutta l'isola in 10 parti e diede al primo dei figli più grandi la materna abitazione e il possesso circostante... e lo fece re degli altri: stabili come sovrani anche gli altri fratelli e a ciascuno diede l'impero di molti uomini e di molta terra. ... moltissime cose forniva l'isola stessa per le necessità della vita, e in primo luogo tutte le sostanze solide e fluide, che si scavano dalle miniere. ... E quanto la selva fornisce all'attività dei legnaioli, tutto produceva l'isola in abbondanza e così nutriva a sufficienza animali mansueti e selvaggi. ...Così i frutti molli o duri, che ci servono di nutrimento, e quelli che usiamo per cibo e che chiamiamo legumi.....tutti questi frutti quella sacra isola, che allora stava sotto il sole, produceva belli e meravigliosi e infiniti.

VIRGILIO, Egloga 4, 19-30

Ma per te, fanciullo, senza essere coltivata, la terra
produrrà, come primi piccolo regali, edere erranti qua e là
e baccare e colocasia frammista a ridente acanto;
come culla, spontaneamente produrrà per te fiori delicati.
Spontaneamente le caprette riporteranno a casa le poppe colme
di latte, né più gli armenti avranno paura dei grandi leoni;
e perirà il serpente e l'erba ingannatrice del veleno
perirà; nascerà dappertutto l'amomo assiro.
Ma non appena sarai in grado di leggere le gesta gloriose degli eroi
e le imprese del padre e di conoscere quale sia la virtù,
a poco a poco la campagna si farà bionda di morbide spighe
e penderà da rovi incolti l'uva rosseggiante
e le dure querce trasuderanno miele rugiadoso.

ORAZIO, epodo 16, 41-55

Noi l'Oceano attende, che cinge la terra; cerchiamo
felici campi e fortunate isole,
dove ogni anno il suolo, non arato, produce messi,
la vite, non potata, è sempre florida,
dove germoglia, fedele, il ramo dell'olivo
e il bruno fico adorna il proprio albero;
stillano i mieli dai lecci e lieve l'acqua dai monti
discende giù con risonante strepito.
Là s'offrono spontanee le capre alla mungitura,
tornando liete con le poppe turgide,
l'orso non va di sera a grugnire intorno all'ovile
e il suolo non s'inturgida di vipere.
E meraviglie ancora ci stupiranno: i venti
che con i piovaschi non devastano i campi,
come nell'arida zolla non bruci la semente,
perché il caldo e il freddo il re del cielo tempera.

MORO, Tommaso, Utopia, Laterza 1993

“L’isola di Utopia, nella sua parte di mezzo, dov’è più larga, si stende per 200 miglia e...possiede 54 città ampie e magnifiche, quasi tutte uguali per lingua, usanze, istituzioni e leggi; identico è anche il piano di tutte e, per quanto consente la posizione, anche l’aspetto; di queste le più vicine stanno a 24 miglia l’una dall’altra, ma nessuna è tanto isolata che in un giorno da essa non si possa arrivare a piedi ad un’altra città. Ogni anno da ciascuna tre cittadini vecchi e sperimentati, per trattare degli affari comuni dell’isola, si radunano ad Amauroto, la quale, per essere posta al centro dell’isola e trovarsi più comoda per i deputati di tutte le regioni, è la prima città dello stato e la capitale. Le terre sono state così ben distribuite fra le città che ognuna, in qualsiasi punto, misura non meno di 12 miglia di territorio e taluna, in qualche punto, anche molto di più, cioè là dove le città si trovano più lontane tra loro: nessuna desidera accrescere il proprio territorio, perché essi, di quelle che posseggono, si considerano coltivatori piuttosto che padroni....”

OWEN, Robert, Saggi antropologici e pedagogici, 1813

“...è possibile plasmare una comunità, o anche il mondo intero, in mille modi diversi, dal migliore al peggiore, dal più ignorante al più illuminato, mediante l’uso di certi mezzi; questi mezzi in buona misura ricadono sotto il dominio e il controllo di coloro che hanno un’influenza sulle relazioni tra gli uomini... Nel sistema attuale si ha tra le classi lavoratrici la divisione più minuta tra forza mentale e lavoro manuale; gli interessi privati sono sempre in contrasto con il bene pubblico e in ogni nazione agli uomini si insegna di proposito fin dall’infanzia a credere che il loro benessere è incompatibile con il benessere e la prosperità di altre nazioni. ... i principi devono essere “resi semplici, adeguati a tutte le capacità mentali, di organizzazione dell’economia e della società, per cui la stessa categoria di persone che può essere istruita per mandare avanti una qualunque delle cose complicate della vita può facilmente acquisire quella competenza che gli permetta di prendere parte all’amministrazione e alla sovrintendenza di queste nuove aziende.”

MARX, K. – ENGELS, F., Critica al programma di Gotha, in Werke (Opere),1875, vol.19 p.21,

“In una fase più avanzata della società comunista, dopo che la subordinazione servile degli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche l’opposizione tra lavoro manuale e lavoro spirituale, si saranno dissolte, dopo che il lavoro sarà diventato non solo un mezzo per la vita, ma anche il primo bisogno della vita, dopo che, con lo sviluppo multilaterale degli individui, si saranno accresciute anche le loro forze produttive e tutte le fonti della ricchezza cooperativa zampilleranno più di prima, solo allora l’angusto orizzonte del diritto borghese potrà essere superato del tutto e la società potrà scrivere sulla sua bandiera: ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni!”

BACZKO, B., s. v. Utopia in Enciclopedia Einaudi, 1981

Si sta vivendo un periodo “freddo” della creatività utopica, il periodo della sua estinzione. Il tempo attuale non sarebbe capace di produrre utopie proprie: esso tutt’al più vive sopra le macerie delle vecchie utopie...Ma si trovano anche dei pareri diversi: l’epoca attuale sarebbe quella dell’utopia “in azione”.

CANFORA, Luciano, La crisi dell’utopia. Aristofane contro Platone, Laterza 2014

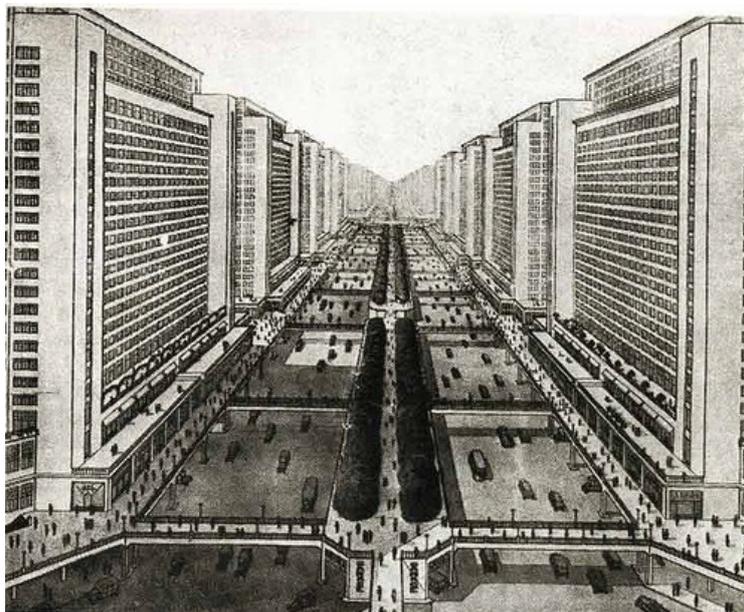
“I fallimenti liquidano l’utopia o l’utopia resta un bisogno morale al di là del naufragio? E la demonizzazione, fin troppo facile, dell’utopia non diviene un alibi per blindare in eterno la conservazione e l’ingiustizia?”



La città ideale, Piero della Francesca (?) XV sec.



P.za d'Italia, rielaborazione metafisica di Giorgio de Chirico (1915)



Le Corbusier, Ville Radieuse (1920-1930)